

● ASSEMBLEA DI UNIONE ITALIANA VINI

Vini: l'export in USA ancora non riparte

di Gaetano Menna

Tema centrale dell'assemblea generale dell'Unione italiana vini (Uiv) è stato il focus sul mercato del vino negli Stati Uniti nei primi cinque mesi del 2024, a cura dell'Osservatorio Uiv-Vinitaly su base SipSource (piattaforma che misura le vendite e gli effettivi consumi nel breve termine) nel 75% degli esercizi commerciali statunitensi).

Per il mondo italiano del vino – che deve adattarsi ai cambiamenti in atto di carattere ambientale-climatico, socio-culturale ed economico – quella del mercato statunitense (il primo mercato di destinazione del vino mondiale) è una sfida in più.

«Sapevamo che sarebbe stato un inizio di anno complicato, ma sappiamo anche che il vino italiano ha anticorpi adeguati per reagire alle difficoltà». Lo ha detto **Lamberto Frescobaldi**, presidente dell'Unione italiana vini che, nonostante tutto, si mostra non pessimista nel corso dell'intervento assembleare.

Gli «anticorpi» e l'attitudine alla resilienza sviluppati, però andranno accompagnati da iniziative concrete di supporto. «Ora – ha sottolineato Frescobaldi – serve fare di più, senza cedere a chiere assistenzialiste che nuocciono fortemente allo sviluppo. Bisogna partire dalla promozione fino alle politiche d'impresa, dalla managerialità alla flessibilità, che devono essere recepite dalle istituzioni». Nel focus assembleare è emerso che, **tra gennaio e maggio 2024, c'è stato un calo generalizzato delle vendite negli USA** che ha colpito tutti i principali Paesi fornitori, a eccezione del Cile (+12,4%) che ha puntato su strategie di prezzo aggressive. L'Italia, seppure con un calo del 6%, si posiziona meglio di Francia e Stati Uniti (-8%), Australia e Spagna (-11% e -10%), ma perde terreno rispetto alla Nuova Zelanda (-1%).

Tra i vini tricolori i più colpiti sono i bianchi (-7%), il Pinot grigio (-7%) e il Chianti (-14%). Perdo-

Focus di Uiv sul primo mercato di destinazione del vino mondiale. L'Italia ha colto il segnale che le nuove generazioni statunitensi prediligono i cocktail con bollicine low cost.

Ora il nostro Paese vuole fare chiarezza sui vini dealcolati

no di meno i rossi (-6,5%), mentre gli spumanti mantengono una certa stabilità grazie al Prosecco (-0,6%) e all'Asti (+1,6%).

Un dato particolarmente positivo è la crescita dei metodi charmat non Prosecco (+7%).

«Attualmente – ha sottolineato il presidente di Uiv – gli spumanti italiani rappresentano il 33% del totale dei consumi di vino del Belpaese negli Usa, quasi il quadruplo rispetto alla generale quota sparkling (bollicine) che è del 9%».

Una nota positiva emerge dalla categoria dei cocktail, dove gli charmat ita-

liani low cost (tra gli 8 e i 13 dollari) registrano una crescita tumultuosa (+40% da gennaio a maggio). Questa tendenza è trainata in due aree territoriali: la West Coast (+36% di vendite e 30% di share) e il Midwest (+9% e 18% di share); share o quota di mercato indica la percentuale di vendite totali di vino in un'area geografica specifica.

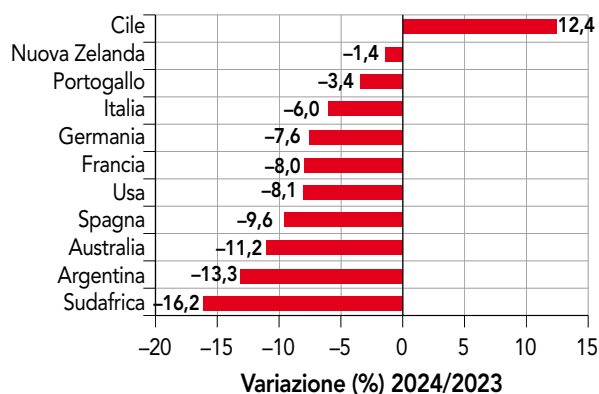
L'aumento delle vendite degli charmat nella West Coast e nel Midwest degli Stati Uniti è dovuto a una combinazione di fattori. Entrambe le Regioni hanno una popolazione relativamente giovane, con un'alta percentuale di Millennials e generazione Z che prediligono i cocktail. Tutte e due le Regioni sono molto diverse dal punto di vista etnico e culturale, con un'ampia varietà di gusti e preferenze; ciò rende questi mercati più ricettivi agli charmat ma pure a una varietà di vini italiani, dai classici ai più innovativi.

Premium in crisi? Non per tutti

In linea generale, **mentre i segmenti di mercato medi e medio-alti soffrono, alcune denominazioni prestigiose come Brunello e Chianti Classico, ma anche Bordeaux superiore, Pomerol e Margaux, registrano ancora crescita. Tuttavia, il segmento luxury (oltre 50 dollari al consumo) perde smalto**, con i rossi italiani a -8% e quelli francesi addirittura a -16%. Difficoltà si segnalano anche per i bianchi ultra-premium (tra 25 e 50 dollari): il mercato totale è a -10%, con l'Italia a -12%, la Francia a -6% e la Nuova Zelanda a -18%.

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, ha evidenziato l'attrattività dell'Italia per gli investitori, sottolineando il ruolo del vino come elemento chiave del made in Italy. A proposito delle nuove tendenze di mercato il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, nel corso dell'assemblea Uiv, ha annunciato **l'avvio di un tavolo ministeriale per definire un quadro normativo chiaro per i vini dealcolati**, segmento in crescita che desta però preoccupazioni in merito al potenziale impatto sulla percezione della qualità del vino italiano. «È necessario – ha detto – un approccio pragmatico e lungimirante per conciliare la crescita di questo segmento con la tutela del valore del vino italiano».

Vendite di vino in USA per origine gennaio-maggio 2024



Fonte: elaborazioni Osservatorio del vino UIV-Vinitaly su dati SipSource.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.